

Rassegna stampa del

29 Giugno 2013



La ricognizione. L'Ance quantifica gli «spazi» che le Regioni concederanno per effetto del patto di stabilità «incentivato» - Ma le richieste sono state di 6,5 miliardi

Debiti Pa, sbloccati 1,44 miliardi per gli enti locali

Massimo Frontera

■ Per i Comuni e per le Province arriva un'ulteriore deroga al patto di stabilità per 1,44 miliardi, una boccata d'ossigeno che consentirà di pagare gli arretrati alle imprese, e anche di fare i nuovi investimenti.

Sitratta però di una cifra - ancora una volta - molto al di sotto di quella richiesta, che è stata complessivamente pari a 6,5 miliardi di euro. Le cifre riguardano il cosiddetto "patto verticale incentivato", oggetto di una ricognizione fatta dal centro studi dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili.

Come emerge dallo studio Ance, si è ripetuto il copione che ha visto, tra aprile e maggio

scorsi, gli enti locali ottenere (in questo caso dal Mef) deroghe al patto di stabilità per 4,5 miliardi a fronte di una richiesta ben superiore, pari a 5,3 miliardi.

Le cifre dell'Ance sono arrivate ieri, nel corso di una giornata che ha toccato picchi altissimi di tensione politica, nell'imminenza della scadenza del 30 giugno, entro cui le imprese do-

LA RIPARTIZIONE

Le somme servono a saldare i pagamenti di parte capitale. Coinvolte 15 amministrazioni regionali sulle 17 interessate: escluse solo Puglia e Molise

vrebbero sapere quando verranno pagati i loro crediti arretrati. «Dovrebbero: ma due soli giorni, peraltro festivi, non inducono all'ottimismo», ha incalzato Renato Brunetta, presidente dei deputati Pdl, annunciando una richiesta di chiarimenti al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Sul tema, il Pdl ha anche presentato una mozione per impegnare il governo a concentrare nel 2013 tutte le risorse stanziare a questo scopo dal Dl 35/2013, per esaurire lo stock del debito.

Benzina sul fuoco a metà giornata con un comunicato dell'Ance che ha denunciato in Campania il taglio dei fondi destinati ai pagamenti dei crediti

delle imprese per "tappare" altre emergenze regionali. «Se confermato, si tratterebbe di un vero e proprio scippo ai danni delle imprese», ha tuonato il presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti. È dovuto intervenire anche presidente del Consiglio, Enrico Letta, impegnato a Bruxelles, per assicurare che «la linea del governo va nella direzione di immettere, nella seconda parte dell'anno, il più possibile pagamenti per far sì che la vicenda si risolva il più rapidamente possibile».

Tornando allo studio dell'Ance, la cifra di 1,44 miliardi emerge dalla ricognizione condotta sulle delibere che le Regioni hanno approvato en-

tro il mese per attivare il patto verticale incentivato. Il meccanismo è una sorta di "borsa" degli spazi finanziari di deroga al patto di stabilità che le Regioni non utilizzano e che vengono ceduti agli enti locali che li chiedono.

In cambio, il Mef concede alle Regioni una somma cash pari a circa l'83% degli spazi ceduti agli enti locali, cosa che spiega anche la crescente fortuna dello strumento, che quest'anno ha battuto ogni record.

Il primo record è quello delle regioni aderenti: ben 15 sulle 17 potenzialmente interessate (Friuli VG, Valle d'Aosta e Trentino AA. sono escluse dal meccanismo). Solo Puglia e Mo-

lise hanno scelto di non aderire, perché prevedono di utilizzare i loro spazi per nuovi investimenti in conto capitale.

Un secondo record riguarda la cifra di 1,44 miliardi di euro concessa agli enti locali, che è la più elevata in assoluto.

Il terzo record è appunto quello delle richieste di spazi di deroga al patto di stabilità da parte di Comuni e Province: cioè i 6,5 miliardi. Record di richieste in Lombardia con una cifra che ha superato abbondantemente il miliardo. Circa 700 milioni sono stati chiesti in Veneto e altrettanti in Campania.

«Permane un bisogno di allentamento del patto di stabilità interno di almeno 5 miliardi - conclude l'Ance -. Le misure adottate, e in particolare il Dl pagamenti hanno rappresentato un primo passo positivo ma ancora insufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragioneria. Oggi il termine per le comunicazioni

Sblocca-pagamenti, ultime istruzioni alle Pa

■ Le Pubbliche amministrazioni devono comunicare a ciascuno dei propri creditori entro oggi (ma lunedì è il primo giorno lavorativo utile) l'importo del debito e la data di pagamento. Le imprese e i professionisti che hanno un indirizzo Pec compreso nell'Indice nazionale riceveranno i dati sulla loro casella, che quindi va controllata con puntualità: nella comunicazione, però, non saranno compresi i debiti per i quali non sia nota con certezza la data di pagamento, perché le risorse o gli spazi finanziari necessari a onorare la fattura non sono ancora stati ottenuti o non sono ancora certi.

A dettare le ultime istruzio-

ni alle Pa per far correre la macchina dello sblocca-debiti è la Ragioneria generale dello Stato, nella circolare 30/2013 diffusa ieri. Le istruzioni della Ragioneria ricordano anche che entro il 5 luglio ogni Pubblica amministrazione dovrà pubblicare sul proprio sito Internet l'elenco (non nominativo) dei debiti, che andrà via via integrato con l'ottenimento degli ulteriori spazi finanziari e la relativa data.

Questo aggiornamento continuo è necessario per tutti i debiti, con l'apposizione della data di pagamento per le fatture che una volta inserite nell'elenco sono automaticamente certificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni. «Residui tributari» per 3,5 miliardi

Sicilia, nuovo allarme della Corte conti sui crediti inesigibili

Giuseppe Oddo

PALERMO. Dal nostro inviato

Il Tribunale contabile formato dalle sezioni riunite della Corte dei conti parifica il bilancio consuntivo della Regione siciliana al 31 dicembre 2012, ma ancora una volta accende il faro sul precario equilibrio finanziario di Palazzo dei Normanni. La crisi di liquidità che nell'estate 2012 rischiò di far collassare la Regione non ha più quel carattere di urgenza che costrinse il Tesoro a erogare centinaia di milioni di crediti per garantire il pagamento degli stipendi pubblici. Tuttavia i problemi irrisolti rischiano di incancrenirsi. Primo tra tutti quello della effettiva esigibilità dei residui attivi, i crediti accertati ma non riscossi, che hanno superato in totale i 15 miliardi, su cui Il Sole-24 Ore aveva lanciato l'allarme oltre un anno fa. Sulla gestione di questa massa di crediti, che «potrebbe seriamente compromettere in futuro i complessivi equilibri di bilancio», la Corte ha in corso un'indagine che completerà in tempi brevi, ma già nella relazione di ieri solleva il dubbio che su 3.574 milioni di residui tributari (derivanti da Irpef, Ires, Iva, bolli per auto non versati, ecc.) «persista concretamente il rischio di inesigibilità». La Regione deve pertanto impegnarsi «con un approccio graduale ma nello stesso tempo risolutivo», a ricostituire entro l'anno un fondo di svalutazione (dopo il prosciugamento di quello da oltre 2 miliardi creato nel 2001) con una dotazione finanziaria appropriata.

I giudici contabili siciliani sottolineano inoltre il «preoccupante divario tra spese correnti ed entrate correnti», sbilancio pari a -1.099 milioni. «In un contesto di perdurante diminuzione delle entrate, l'emersione di un disavanzo corrente va attentamente indagata poiché segnala le difficoltà di un riequilibrio strutturale dei conti pubblici come dimostra la circostanza che la spesa corrente non risulta incisa adeguatamente da interventi strutturali di contenimento».

L'economia è in recessione. Il Pil regionale è sceso del 2,7 per cento. Il tasso di disoccupazione è al 18,6% e raggiunge il 51,3% per le classi più giovani. Le entrate tributarie calano. L'era delle vacche grasse è finita da un pezzo come dimostra «la situazione di distress che in atto caratterizza la cassa regionale». I soldi scarseggiano. Magistrati contabili parlano esplicitamente di uno «scompenso di liquidità che in atto attanaglia l'erario regionale» e che «non può essere governato solamente mediante una prudente e flessibile politica di tesoreria... Le carenze di cassa risultano indotte princi-

palmente delle decurtazioni delle entrate tributarie (pari nel 2012 a 914 milioni) a titolo di concorso da parte della Regione al perseguimento degli obiettivi nazionali di finanza pubblica».

C'è poi la questione del debito. L'indebitamento residuo complessivo della Regione al 31 dicembre 2012 è di 5.684 milioni, di cui 5.385 a carico dell'ente ed il resto rimborsati dallo Stato, e di pari passo aumentano in modo costante gli oneri finanziari.

I DIPENDENTI

Sono 20.000, pari a quasi un terzo di quelli di tutte le regioni italiane sommate. Costano 1,6 miliardi, includendo i pensionati

Nel 2007 il debito pro-capite della Regione era di 438 euro, cinque anni dopo ha raggiunto i 1.077 euro per abitante. Il rating dal 2011 ha subito un declassamento fino al drastico downgrade dello scorso anno. Le conseguenze sono state pesanti per le operazioni in derivati, per quelle di swap e per quelle mark to market. Anche il personale continua a incidere troppo sulle spese. Le retribuzioni sono ammontate a quasi un miliardo e se ci mettiamo anche i pensionati l'importo sale a 1.638 milioni. I dipendenti in servizio sono più di 20 mila, circa un terzo (il 29,5%) di quello di tutte le regioni italiane sommate insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA CRISI



-2,7%

Il Pil

L'economia siciliana è in recessione. Oltre al dato sul Pil preoccupa il tasso di disoccupazione (18,6%), che raggiunge il 51,3% per le classi più giovani. Le entrate tributarie sono in calo

5.684 milioni

Il debito

La cifra si riferisce all'indebitamento residuo complessivo della Regione al 31 dicembre 2012, di cui 5.385 a carico dell'ente ed il resto rimborsati dallo Stato

La solidarietà coinvolge i lavoratori autonomi

Confermata l'esclusione degli uffici pubblici

Paolo Pizzuti

La disciplina della solidarietà negli appalti continua a subire modifiche. Lo aveva già fatto riforma Fornero a cominciare dalla separazione del regime tra responsabilità solidale "lavoristica" e "fiscale" e dall'introduzione della clausola di riserva per i contratti collettivi nazionali. Un altro intervento risale a pochi giorni fa, con l'approvazione del decreto 69/2013. A distanza di meno di una settimana, viene varato un ulteriore provvedimento che ritocca ulteriormente la materia.

In particolare, l'articolo 9 del provvedimento: estende le disposizioni dell'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo 276/2003 anche ai compensi e agli obblighi contributivi dei lavoratori con contratto di lavoro autonomo; stabilisce che le medesime disposizioni non sono valide per i contratti di appalto stipulati dalle pubbliche amministrazioni; limita l'efficacia della clausola di riserva prevista dai contratti collettivi nazionali ai soli trattamenti retributivi, con esclusione di qualsiasi effetto circa i contributi previdenziali e assistenziali.

Vengono così chiariti alcuni aspetti significativi della so-

lidarietà nell'appalto. L'articolo 29 del decreto legislativo 276/2003 prevede un'obbligazione solidale tra il committente, l'appaltatore ed eventuali subappaltatori entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, con riferimento alla retribuzione, comprese le quote di Tfr, ai contributi previdenziali e ai premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione

L'ECCEZIONE

I contratti collettivi con le clausole di riserva possono derogare al regime generale solo per le retribuzioni

del contratto di appalto. Vengono escluse dalla responsabilità solidale le sanzioni civili, per cui risponde solo colui al quale viene addebitato l'inadempimento ed è previsto un meccanismo di *beneficium excussionis* a favore del committente.

Una delle novità più rilevanti è rappresentata dalla clausola di riserva introdotta dalla Riforma Fornero che consente ai soli contratti collettivi naziona-

li, di derogare al regime della solidarietà. La norma stabilisce che le clausole di riserva previste dai contratti collettivi nazionali possono stabilire deroghe alla solidarietà soltanto per i trattamenti retributivi, con esclusione dei contributi previdenziali e assicurativi.

Circa l'ambito del regime della solidarietà, l'articolo 9 ha espressamente stabilito che le disposizioni di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 276/2003 trovano applicazione anche nei confronti dei lavoratori autonomi. In questo senso, il legislatore ha raccolto l'indicazione già espressa dal ministero del Lavoro (circolare n. 5/2011) che estendeva la solidarietà anche ai collaboratori a progetto e agli associati in partecipazione. Infine, l'articolo 9 ha esplicitato che le disposizioni di cui all'articolo 29, comma 2, si applicano ai contratti di appalto stipulati dalle Pa di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001; tale precisazione è in linea con quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 276/2003 che esclude dal proprio ambito le pubbliche amministrazioni e il relativo personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

LA VECCHIA DISCIPLINA

Con la Riforma Fornero veniva previsto che le clausole di riserva introdotte dai contratti collettivi nazionali potessero derogare al regime della responsabilità solidale senza distinzione tra l'aspetto retributivo e quello contributivo e assicurativo. Nella disciplina istitutiva della responsabilità solidale, poi, non era mai stato chiarito, non in una norma di legge almeno, il perimetro di applicabilità della responsabilità solidale: in particolare incerta era la copertura anche per la platea dei lavoratori autonomi nelle sue varie declinazioni

COSA CAMBIA

Con il decreto legge varato dal Governo si circoscrive la portata applicativa delle clausole di riserva previste dai contratti collettivi nazionali, stabilendo che il loro potere derogatorio è limitato ai soli trattamenti retributivi con esclusione però dei contributi previdenziali e assicurativi. Quanto ai destinatari della responsabilità solidale, ancora, il decreto legge chiarisce definitivamente (in linea peraltro con le indicazioni fornite dal ministero del Lavoro, che questa si applica anche ai lavoratori autonomi

«Vuoti» di sicurezza, aumentano le sanzioni

Da lunedì rincaro del 9,6 per cento

Luigi Caiazza

Il decreto 76/13 inasprisce anche l'importo delle sanzioni penali ed amministrative previste dal Testo Unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'aumento scatta da lunedì, 1° luglio.

Si tratta delle ipotesi sanzionatorie previste dal Dlgs 81/08, come modificato dal Dlgs 106/29 (TU sulla sicurezza nei luoghi di lavoro). Nell'originario articolo 306 il comma 4-bis stabiliva che le ammende - con riferimento alle contravvenzioni in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro, e alle sanzioni amministrative pecuniarie previste dallo stesso TU, nonché da atti aventi forza di legge - venissero rivalutate ogni cinque anni a far data dalla sua entrata in vigore (15 aprile 2008) in misura pari all'indice Istat dei prezzi al consumo per il corrispondente periodo, previo arrotondamento delle cifre al decimale superiore.

Il nuovo decreto ha individuato ora nel direttore generale della Direzione generale per l'attività ispettiva del ministero del Lavoro l'autorità a cui spetterà la rivalutazione ogni cinque anni che sarà oggetto di un apposito decreto.

Indipendentemente da quali siano stati gli indici Istat matura-

ti nel frattempo, il nuovo comma 4-bis individua l'aumento nella misura del 9,6% e sarà applicato a decorrere dal prossimo 1° luglio. Deve ritenersi che il maggiore importo, ai sensi dell'articolo del 2 del codice penale, debba essere applicato per le violazioni commesse prima della predetta data.

Tali maggiori importi saranno destinati, per la metà del loro ammontare, al finanziamento di iniziative di vigilanza, nonché di

LA DESTINAZIONE

I maggiori importi incassati saranno destinati per la metà a finanziare iniziative di prevenzione e protezione

prevenzione e promozione in materia di salute e sicurezza del lavoro effettuate dalle Direzioni territoriali del lavoro (Dtl), mediante le conseguenti variazioni di bilancio da parte del Mef. Si ricorda, in proposito, che l'attività di vigilanza in materia di sicurezza da parte delle Dtl, secondo le previsioni dell'articolo 13 del TU, è limitata al settore delle costruzioni edili o di genio civile; ai lavori mediante cassoni in aria compressa lavori e lavori subac-

quei; alle attività negli impianti ferroviari; ai lavori con esposizione alle radiazioni ionizzanti.

La novità, ai fini della destinazione dei proventi sanzionatori, non influisce invece sull'attività svolta dalle Asl in quanto già l'articolo 14, comma 6, del TU stabilisce che l'importo delle somme contestate da queste ultime integrano l'apposito capitolo regionale per finanziare l'attività di prevenzione da esse svolta nei luoghi di lavoro.

Un ulteriore intervento che il Dlgs 76/13 riserva alla sicurezza sul lavoro è previsto per i contratti di somministrazione, lì dove cambia l'articolo 23, comma 1, del Dlgs 276/03, già modificato dall'articolo 7 del Dlgs 24/12. Il nuovo articolo 23, comma 1, lett. a (il decreto legge inesattamente fa riferimento all'articolo 7, comma 1, lett. a, del Dlgs 24/12), nell'individuare le condizioni di tutela del prestatore di lavoro tra cui il diritto, da parte dei lavoratori dipendenti dal somministratore, a condizioni di base di lavoro e d'occupazione complessivamente non inferiori a quelle dei dipendenti di pari livello dell'utilizzatore, aggiunge anche «l'integrale applicabilità delle disposizioni in materia di salute e sicurezza di cui al Dlgs 81/08».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

LA VECCHIA DISCIPLINA

Le ammende e le sanzioni amministrative vengono rivalutate ogni cinque anni a far data dall'entrata in vigore del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro, in misura pari all'indice Istat dei prezzi al consumo per il corrispondente periodo.

Per quanto concerne la somministrazione, attualmente non viene fatto nessun riferimento all'applicazione delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nell'articolo 2, comma 2, lettera a-ter del Dlgs 276/03 avente ad oggetto le «condizioni di base di lavoro e occupazione»

COSA CAMBIA

Nel nuovo decreto legge 76/13 le ammende e le sanzioni amministrative vengono rivalutate ogni cinque anni con decreto del direttore della Direzione generale per l'attività ispettiva presso il ministero del Lavoro, con decorrenza dal 1° luglio 2013. L'aumento del 9,6% verrà devoluta per il 50% alle attività di prevenzione delle Dtl. In materia di somministrazione, modificando l'articolo 23, comma 1, del Dlgs 276/03, viene stabilita l'integrale applicabilità delle disposizioni in materia di salute e sicurezza di cui al Dlgs 81/08

Le risposte ai quesiti dei lettori. L'obbligo per le ditte individuali già operative

Sanzioni fino a 1.032 euro per chi non comunica la Pec

Le nuove imprese avranno 45 giorni per adeguarsi

Luca De Stefani

■ La mancata comunicazione al registro delle imprese entro fine mese della posta elettronica certificata (Pec) delle ditte individuali, già attive al 18 dicembre 2012, comporta l'applicazione delle sanzioni da 103 a 1.032 euro, ridotte a un terzo se effettuata nei 30 giorni successivi. A questa conclusione si arriva analizzando il parere del Consiglio di Stato del 10 aprile 2013, n. 1714/2013. Per le nuove società, se il registro imprese riceve una domanda di iscrizione senza indirizzo Pec, «sospende la domanda per tre mesi», in attesa della sua integrazione con la Pec, «in luogo dell'irrogazione della sanzione» dell'articolo 2630

del Codice civile.

Se nei tre mesi non viene comunicata la Pec, il Consiglio di Stato ha esaminato tre possibili soluzioni: non iscrizione della società e applicazione della sanzione; iscrizione dell'impresa nel registro e non applicazione della sanzione; non iscrizione della società e non applicazione della sanzione.

Secondo il Consiglio di Stato, quest'ultima soluzione è oggi avvalorata dalla norma che dal 19 dicembre 2012 obbliga alla Pec anche le neo imprese individuali, per le quali la domanda di iscrizione "si intende non presentata", se non viene integrata con la Pec entro 45 giorni.

Questo principio (non iscrizione e non sanzione) non vale per le società o ditte individuali già iscritte rispettivamente prima del 29 novembre 2008 o 19 dicembre 2012. In questi casi, si applicano le consuete sanzioni per le omesse comunicazioni obbligatorie al registro delle imprese, da 103 euro a 1.032 euro. Si arriva a questa conclusione anche basandosi sulle

motivazioni del parere del Consiglio di Stato (seconda interpretazione), in quanto se non si applicasse la sanzione pecuniaria, per le imprese che non debbono presentare in futuro variazione dati al registro, la «persistente inosservanza dell'obbligo di comunicare l'indirizzo di Pec» non comporterebbe alcuna conseguenza.

Non si capisce come la circolare del ministero dello Sviluppo economico 24 aprile 2013, n. 3660/C, ritenga applicabile i chiarimenti del Consiglio di Stato alle società già attive prima del 29 novembre 2008, che non hanno provveduto a comunicare la Pec entro il 30 novembre 2011, quando invece il parere parla di «iscrizione dell'impresa nel registro» e non di iscrizione della pratica o della comunicazione nel registro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza. Le istruzioni dell'istituto

A partire da lunedì comunicazioni all'Inail solo online

Giuseppe Maccarone
Silvana Toriello

■ Al via la telematizzazione dei servizi Inail. Da lunedì la presentazione di istanze e dichiarazioni, tra l'utenza e l'istituto assicuratore dovrà avvenire tramite la rete. Lo precisa l'Inail nella circolare 34/2013, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 1, del Dpcm 22/7/2011 che ha previsto l'informatizzazione dello scambio di notizie tra i privati e la pubblica amministrazione. In realtà, già nel luglio 2012 (determina n. 216/2012 del Commissario straordinario) l'Inail ha dettagliato il programma completo della telematizzazione dei propri servizi. Con la circolare diffusa ieri, l'Istituto avverte che per gli altri servizi, espressamente indicati in detto programma - per i quali sono in corso di sviluppo le applicazioni on line sul portale - i relativi adempimenti devono avvenire esclusivamente mediante l'utilizzo della Pec secondo quanto previsto dal codice dell'amministrazione digitale. A partire dal 1° luglio, dunque, non sarà più possibile accettare comunicazioni in forma cartacea. La disponibilità sul proprio portale dei servizi in questione verrà resa nota dall'Inail man mano che saranno rilasciati in produzione e resi operativi. Chi ha bisogno di assistenza può trovare i numeri da chiamare e le altre informazioni sul sito www.inail.it.

L'obbligo esclusivo del canale telematico è esteso anche al servizio di denuncia comunicazione di infortunio e malattia professionale, per tutti i datori di lavoro pubblici e privati. A tal fine, l'Inail ha rilasciato in produzione da febbraio 2013 una versione aggiornata del servizio on line di denuncia/comunicazione di infortunio, anche nell'ottica di recepire le disposizioni del Tu Sicurezza che prevede l'obbligo per tutti i datori di lavoro di «comunicare in via telematica all'Inail nonché per loro tramite al Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp), entro

48 ore dalla ricezione del certificato medico, ai fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro per almeno un giorno, escluso quello dell'evento, e, a fini assicurativi, quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino una assenza dal lavoro superiore a tre giorni» (articolo 53, Dpr 1124/65). È evidente che questo tipo di comunicazione a fini statistici diverrà operativa solo con la definitiva entrata a regime del Sinp che, a oggi, ancora manca. L'invio telematico delle denunce/comunicazioni può avvenire con modalità "on line", "off line" e in cooperazione applicativa nell'ambito del sistema pubblico di connettività (Spc).

IL PUNTO

L'obbligo del canale telematico è esteso anche al servizio di denuncia di infortunio e malattia professionale

Nel caso in cui, in prossimità della scadenza dei termini di legge per la denuncia/comunicazione (entro due giorni dalla ricezione del certificato medico di infortunio con prognosi superiore a tre giorni escluso quello dell'evento), i datori di lavoro siano impossibilitati ad adempiere all'obbligo in via telematica a causa di difficoltà tecniche riscontrate nell'utilizzo dei servizi on line, dovranno trasmettere la denuncia/comunicazione di infortunio all'Inail inviando via Pec il modulo 4-bis Preste reperibile sul portale dell'Istituto (per l'indirizzo Pec si veda il sito dell'istituto). Per provare il disservizio telematico è preferibile la stampa della schermata di errore restituita dal sistema e, comunque, segnalare nel testo il disservizio registrato, anche per consentire all'Istituto di porre in essere interventi migliorativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi

€/Y		Euribor 6m/360		Irs 6M/10Y		Irs 6M/20Y	
129,39	↑	0,3350	↓	2,0090	↑	2,4749	↓
1,14	var.%	-0,59	var.%	0,50	var.%	-0,53	var.%
31,23	var.% ann.	-63,94	var.% ann.	3,85	var.% ann.	10,36	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 28.06. Valuta 02.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,094	0,095	0,040
2 w	0,102	0,103	0,036
3 w	0,112	0,114	0,037
1 m	0,123	0,125	0,036
2 m	0,176	0,178	0,041
3 m	0,218	0,221	0,048
4 m	0,257	0,261	—
5 m	0,293	0,297	—
6 m	0,335	0,340	0,061
7 m	0,370	0,375	—
8 m	0,400	0,406	—
9 m	0,435	0,441	0,072
10 m	0,463	0,469	—
11 m	0,495	0,502	—
1 a	0,527	0,534	0,088
Media % mese Giugno*			
1 m	0,119	0,121	—
2 m	0,167	0,169	—
3 m	0,208	0,211	—
6 m	0,317	0,321	—

* Medie mensili variate rispetto a quelle pubblicate nell'edizione di venerdì 28.06.13

IRS

Tassi del 28.06

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,43	0,45
2Y/6M	0,61	0,63
3Y/6M	0,80	0,82
4Y/6M	1,03	1,05
5Y/6M	1,26	1,28
6Y/6M	1,46	1,48
7Y/6M	1,62	1,64
8Y/6M	1,78	1,80
9Y/6M	1,91	1,93
10Y/6M	2,04	2,06
11Y/6M	2,14	2,16
12Y/6M	2,22	2,24
15Y/6M	2,40	2,42
20Y/6M	2,50	2,52
25Y/6M	2,51	2,53
30Y/6M	2,51	2,53
40Y/6M	2,55	2,57
50Y/6M	2,61	2,63

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 28.06	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3080	0,368	-0,86
Giappone	Jpy 129,3900	1,141	13,89
G. Bretagna	Gbp 0,8572	0,481	5,04
Svizzera	Chf 1,2338	0,097	2,20
Australia	Aud 1,4171	1,258	11,48
Brasile	Brl 2,8899	1,685	6,89
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3714	0,846	4,39
Croazia	Hrk 7,4495	-0,060	-1,43
Danimarca	Dkk 7,4588	-0,007	-0,03
Filippine	Php 56,4450	0,005	4,32
Hong Kong	Hkd 10,1477	0,381	-0,77
India	Inr 77,7210	-0,933	7,11
Indonesia	Idr 12980,4100	0,343	2,10
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilis 4,7386	0,013	-3,80
Lettonia	Lvl 0,7024	0,043	0,67
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1340	-0,053	2,46
Messico	Mxn 17,0413	0,174	-0,83

Valute	Dati al 28.06	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6792	0,913	4,66
Norvegia	Nok 7,8845	0,044	7,30
Polonia	Pln 4,3376	0,400	6,47
Rep. Ceca	Czk 25,9490	0,228	3,17
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0280	0,185	-2,34
Romania	Ron 4,4603	0,180	0,36
Russia	Rub 42,8450	0,257	6,24
Singapore	Sgd 1,6545	0,486	2,69
Sud Corea	Krw 1494,2400	-0,085	6,26
Sudafrica	Zar 13,0704	0,821	16,99
Svezia	Sek 8,7773	0,243	2,28
Thailandia	Thb 40,6130	0,141	0,66
Turchia	Try 2,5210	0,558	7,04
Ungheria	Huf 294,8500	-0,044	0,87

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 161,3326 0,011 -4,74

L'euro sconta il trimestre

di Mara Monti

L'euro si presenta debole a 1,3002 dollari, dopo aver toccato un minimo di giornata sotto quota 1,30, al termine di una tipica seduta di fine trimestre, dove i movimenti sono legati soprattutto al ribilanciamento del portafoglio dei grandi fondi di investimento. Lo yen appare in leggera flessione sull'euro, a 129,04, e in calo più marcato sul dollaro a 99,26. Sul fronte macro, negli Stati è stato reso noto che l'indice Pmi manifatturiero dell'area di Chicago ha mostrato, nel mese di giugno, una flessione a 51,6 punti dai 58,7 del mese precedente, ben inferiore alle stime del consensus fissate a 55 punti. Rivisto al rialzo a 84,1 punti, invece, l'indice sulla fiducia dei consumatori calcolato dall'Università del Michigan relativo al mese di giugno. Deprezzamento per la sterlina, calata ai minimi da 3 settimane verso dollaro Usa dopo che il reddito disponibile nel primo trimestre è calato al ritmo maggiore dal 1987. Lieve apprezzamento dello yuan cinese verso dollaro dopo le parole del governatore della banca centrale cinese che si è impegnato a mantenere la stabilità sul mercato monetario utilizzando gli strumenti appropriati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO

Scuola, 16 settembre si torna tra i banchi

PALERMO

●●● La prima campanella del nuovo anno scolastico in Sicilia suonerà il prossimo 16 settembre. Non si sono neppure conclusi gli esami di maturità che già si organizza il programma delle attività didattiche per le scuole di ogni ordine e grado nel 2013/14. Il decreto dell'assessore regionale alla Pubblica istruzione, Nelli Scilabra, che sta per andare in pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione, stabilisce che le lezioni cominceranno appunto il 16 settembre 2013 e avranno termine il 7 giugno 2014.

Stabilite anche le chiusure per le vacanze di Natale, dal 23 dicembre 2013 al 4 gennaio 2014 (che poi proseguiranno fino al 6 gennaio che viene di lunedì); quelle per le vacanze di Pasqua, dal 17 aprile al 22 aprile 2014 (Giovedì santo compreso), per la Commemorazione dei defunti il 2 novembre, per l'Autonomia Siciliana il 15 maggio 2014. Confermate poi tutte le feste nazionali e la festa del Santo Patrono.

Si sana così la frattura con le associazioni cattoliche causata col decreto dell'anno precedente, che aveva ridotto, probabilmente per una svista, la durata delle vacanze pasquali, abolendo la chiusura delle scuole il Giovedì santo. L'Uci-im Sicilia, l'associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori, e monsignor Michele Pennisi, delegato della Conferenza episcopale siciliana per l'Educazione, avevano reagito duramente, parlando di progressiva scristianizzazione. L'autonomia scolastica consente poi ai Consigli di circolo e di istituto di modulare la sospensione delle lezioni in base alle singole esigenze. (*ALTU*)

ALESSANDRA TURRISI

TRASPORTO. Il presidente Dibennardo in un convegno nazionale

L'aeroporto di Comiso, Soaco: «Deve crescere»

COMISO

●●● La città di Comiso ed il suo aeroporto hanno ospitato ieri il Primo meeting nazionale di sanità aerea e prevenzione. Il convegno, con la presenza di numerosi operatori aeroportuali, è stato organizzato dal ministero della Salute - ufficio di sanità Aerea Usmaf di Catania e dall'Enac, l'ente nazionale di aviazione civile - direzione aeroportuale di Catania. Era rivolto ai medici di sanità pubblica, igienisti, infettivologi, medici dell'emergenza, operatori turistici, compagnie aeree, operatori aeroportuali. Ad accogliere i convegnisti, è stato il presidente di

Soaco, Rosario Dibennardo, felice per il fatto che sia stata scelta Comiso come sede per il convegno.

«Questo aeroporto - ha detto - potrebbe avere delle grandissime potenzialità: spero che non sia l'ennesima falsa partenza e che l'Enac, la Soaco e le autorità locali lo proteggano e ne promuovano la crescita». Auspicio condiviso dai deputati regionali presenti, Vanessa Ferreri e Giuseppe Digiaco. Moderatore della prima sessione dei lavori è stato Giovanni Leonardi, ex vicecapo di gabinetto del ministero. Era presente Enzo Fusco, direttore Enac di Catania.

Poi le relazioni di Loredana Velucci, direttore Ufficio III Direzione generale prevenzione del ministero della Salute, su «Turismo sostenibile e Sicurezza sanitaria: ruolo del Ministero della Salute» e «Il Regolamento Sanitario Internazionale: applicazione in ambito aeroportuale». «Il turismo internazionale - ha detto - non conosce soste: nel 2030 quasi 2 miliardi di persone all'anno avranno almeno un'occasione di viaggiare fuori dal proprio Paese. Tra i comportamenti responsabili ci sono quelli della salute. Le malattie che richiedono una consulenza medica sono la malaria, le epatiti, le affezioni dermatologiche, le malattie a trasmissione sessuale. Un'informazione rapida ed efficiente è il pilastro su cui si fondano le attività di prevenzione». (FC)

INCHIESTA. Si tratta, in larga parte, dei proprietari di 95 villette a schiera che sono state costruite in via Rocciola Scrofani

Truffa ai danni di Regione e Comune Sono cento gli indagati dalla procura

Il finanziamento pubblico ottenuto è stato di circa ottantamila euro a villetta. In queste ore la magistratura inquirente sta provvedendo alla notifica degli avvisi.

Saro Cannizzaro

●●● Cento indagati per truffa aggravata in concorso ai danni della Regione Sicilia, del Comune di Modica e dell'Ircac (Istituto regionale per il credito alla cooperazione). Un danno erariale che gli inquirenti hanno già segnalato alla Corte dei conti di Palermo (la cifra della truffa è di 7 milioni e 600 mila euro). Si tratta, in larga parte, dei proprietari di 95 villette a schiera costruite in Via Rocciola Scrofani, accusati anche di false dichiarazioni in atto pubblico, abusivismo edilizio e mutamento della destinazione d'uso. L'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica e condotta sin dal 2010 dalla Guardia di Finanza, tendeva a fare luce su presunti mutamen-

ti degli originari progetti, risultati difforni rispetto a quelli originari per i quali era stato concesso il finanziamento a mutuo agevolato per l'edilizia di cooperativa popolare, con variazione, pertanto, dei parametri dimensionali. Il rischio per gli indagati è anche quello di perdere l'immobile qualora fosse conclamata la fondatezza delle indagini, poiché potrebbero essere rinegoziati i mutui e riconcessi a tasso ordinario, entro dieci anni dall'accertamento delle presunte irregolarità. Tra gli indagati ci sono pure un impiegato dell'ufficio tecnico comunale di Modica, che è anche presidente di una cooperativa, i presidenti di altre quattro cooperative ("Amicizia", "America", "Trinacria", "Quasimodo" e "Montale") i titolari della ditta costruttrice, i direttori dei lavori e, tra i proprietari, anche alcuni politici e istituzionali. Il finanziamento pubblico ottenuto è stato di circa ottantamila euro a villetta. In queste ore la magistratura inquirente sta provvedendo alla notifica



Il procuratore Francesco Puleio

degli avvisi di conclusione delle indagini. Gli interessati avranno, quindi, una ventina di giorni per presentare atti probatori a discolpa, per "convincere" il

pubblico ministero all'archiviazione. Nel corso delle indagini le fiamme gialle hanno operato insieme al consulente tecnico nominato dalla procura e i peri-

ti di parte. Nei cosiddetti vuoti tecnici, creati appositamente per controlli periodici sulla stabilità delle strutture e per procedere alla manutenzione, alcuni degli indagati avrebbero allargato i vuoti e trasformato il piano interrato oppure l'ipotetico garage in appartamenti creando, di fatto, abitazioni a due piani. La truffa ai danni del Comune di Modica riguarda, i tributi dovuti (Imu, Tarsu etc.) sulla base del reale uso abitativo delle villette e della loro attuale conformazione dopo la realizzazione, sulla base del progetto presentato all'ufficio tecnico comunale, che sarebbe diverso rispetto a quello inoltrato alla Regione per ottenere i mutui a tasso agevolato. A questo scopo alcuni degli indagati avrebbero dichiarato di non possedere ulteriori immobili, mentre i finanzieri hanno accertato che ciò non corrispondeva al vero. Gli indagati sostengono che tutti i soldi sono stati spesi per le villette e di aver contratto ulteriori mutui per apportare le modifiche. (*SAC*)

BARCELLONA Cancellato dal Tribunale di Catania il reato di turbativa d'asta. Il provvedimento riguarda 94 imputati tra cui boss come Salvatore "Sem" Di Salvo

Prescrizioni e assoluzioni, si sgonfia il processo "Obelisco"

**Leonardo Orlando
BARCELLONA**

La prima sezione penale del Tribunale di Catania ha prescritto i reati di 94 imprenditori siciliani imputati nel processo scaturito dall'operazione antimafia "Obelisco" scattata il 30 luglio del 2003, in contemporanea con una operazione gemella denominata "Omega" che sul fronte messinese aveva coinvolto un gruppo di imprenditori soggetti al controllo della famiglia mafiosa dei "Barcellonesi".

Dei prescritti 20 sono imprenditori della provincia di Messina, in prevalenza di Barcellona Pozzo di Gotto.

La prescrizione riguarda i reati di turbativa di pubblico incanto e di truffa nell'esecuzione di lavori pubblici. Assieme alla prescrizione sono state pronunciate assoluzioni nel merito per coloro che erano stati indicati come i capi promotori di una organizzazione legata alla cosca di Nitto Santapaola e alla famiglia mafiosa dei "Barcellonesi" che controllavano un cartello di imprese creato per la gestione del mercato degli appalti nei Comuni della Sicilia orientale.

Nell'elenco degli imputati accusati di controllare il cartello



Salvatore "Sem" Di Salvo

delle imprese di Barcellona Pozzo di Gotto spicca il nome di Salvatore "Sem" Di Salvo, il boss a cui la famiglia mafiosa dei "Barcellonesi" aveva attribuito il compito di "collettore" dei dazi imposti dalla mafia su tutti i lavori pubblici che venivano effettuati nella zona del comprensorio tirrenico del Messinese.

Per lui la Procura di Catania aveva invece chiesto la condanna a ben 13 anni di carcere. Di Salvo, oltre ai benefici della



Mario Aquilia

prescrizione, è stato assolto nel merito.

Secondo la pubblica accusa i "Barcellonesi" si erano alleati con le imprese della provincia di Catania ed in particolare con un gruppo di imprenditori che aveva come baricentro di interessi il territorio di Paternò. Gli stessi imprenditori che dalla provincia di Catania si spingevano fino a Barcellona Pozzo di Gotto per raccogliere le buste delle offerte con i ribassi concordati che serviva per pilotare

le gare d'appalto di mezza Sicilia. Oltre alle prescrizioni per i reati di turbativa e truffa, nel merito sono stati assolti dall'accusa di essere i capi promotori dell'organizzazione con le formule "perché il fatto non sussiste" e "per non aver commesso il fatto" Salvatore Boninelli, Maria Calarco, originaria di Messina e residente a Saponara indicata dall'accusa come rappresentante dei "Barcellonesi"; Gaetano Caponnetto, Giovanni Maugeri, Giulio Renato Malta, Antonino Pappalardo, Salvatore Pappalardo, Giuseppe Pietro Paolo Spampinato, Pasquale Busetta, Salvatore Di Marco, Antonino Ferraro; mentre l'aggravante del metodo mafioso è stata esclusa nel merito per gli imprenditori messinesi e barcellonesi Francesco Calabrese, Tindaro Giuseppe Chiofalo, Domenico Chiofalo, Alfredo Greco e per i catanesi Giacomo Ferrara e Giuseppe Trubia, con la formula "per non aver commesso il fatto".

La pubblica accusa aveva chiesto per gli imputati condanne variabili da un minimo di 5 anni fino a 13 anni di reclusione per un processo che si è concluso a ben 10 anni dall'operazione dei carabinieri del Ros. 4

I nomi degli imprenditori usciti dal procedimento

Tra i prescritti oltre Salvatore "Sem" Di Salvo, 48 anni, attualmente rinchiuso al 41 bis in regime di carcere duro, spicca il nome di Mario Aquilia, 44 anni, l'uomo che - sempre secondo la pubblica accusa - riusciva a stabilire la media esatta per tutti i lavori pubblici che divenivano appannaggio del cartello di imprese di Barcellona, attualmente in carcere.

Ed ancora: Andrea Caliri, 49 anni, l'imprenditore che gestiva in esclusiva tutti gli interventi d'urgenza per l'acquedotto comunale di Barcellona; Antonino Milone, 38 anni; Francesco Calabrese, 72 anni; Tindaro Antonio Calabrese, 46 anni; Alfredo Greco, 36 anni; Cesare Greco, 47 anni; Vincenzo Livoti, 74 anni, tutti residenti a Barcellona Pozzo di Gotto; Carmelo Mastroeni, 54 anni, di Merì.

Il provvedimento riguardato Giovanni Pagano, 43 anni, di Milazzo; Anna Maria Sindoni, 48 anni, originaria di Milazzo e residente a Venetico; Pancrazio Sindoni, 49 anni, originario di Valdina e residente a Venetico; Maria Calarco, 54 anni di Sapo-

nara; Michelangelo Accetta, 49 anni, di Terme Vigliatore; Tindaro Giuseppe Chiofalo, 73 anni, di San Filippo del Mela, il figlio di questi Domenico Chiofalo, 46 anni, di San Filippo del Mela; Giacomo Crisafulli, 53 anni, di Messina; Placido Grillo, 62 anni, originario di Castroreale e residente a Rometta, il fratello Sebastiano Grillo, 60 anni, residente a Rometta. Gli altri 74 imputati, residenti nelle provincie di Catania, Siracusa, Enna ed Agrigento, che hanno usufruito della prescrizione dei reati sono gli imprenditori Aurelio Accardi, Giacomo Amato, Mario Arcidiacono, Giuseppe Basilotta, Vincenzo Basilotta, Giovanni Bellia, Giuseppe Berna Nasca, Tommaso Billeci, Francesco Biuso, Salvatore Boninelli, Orazio Antonino Borzì, Simone Bruccoleri, Matteo Bucaria, Pasquale Busetta, Antonino Capizzi, Vincenzo Capizzi, Gaetano Caponetto, Michele Caruso, Alessandro Catalfo, Salvatore Catania, Domenico Cavallaro, Antonino Cifalinò, Salvatore Coco, Arsenio Coiro, Salvatore Condorelli, Ennio Consoli, Carlo

Antonio Coniglio, Aldo Guido Crisafi, Giuseppe D'Alberti, Michele Daidone, Salvatore Di Marco, Roberto Consolato Di Stefano, Diego Donato, Concetto Famà, Giacomo Ferrara, Antonino Ferraro, Giovanni Finocchiaro, Salvatore Finocchiaro, Gaetano Furnari, Giuseppe Furnari, Gaetano Garbato, Filadelfo Giampapa, Salvatore Emilio Greco, Rosaria Maria Guglielmino, Vincenzo La Rocca, Giuseppe Lo Re, Massimiliano Longo, Giulio Renato Malta, Bartolomeo Marino, Giovanni Maugeri, Giuseppe Maugeri, Grazia Rita Mazzaglia, Santo Milici, Giuseppe Mirabella, Massimiliano Claudio Nizzari, Antonino Paponelli, Antonino Pappalardo, Innocenza Pappalardo, Giuseppe Pappalardo, Pietro Pappalardo, Salvatore Pappalardo, Antonino Pollara, Antonio Polverino, Angelo Proietto, Salvatore Rinaudo, Vincenzo Rizzo, Antonino Sambataro, Giuseppe Mario Antonino Scalisi, Giuseppe Pietro Paolo Spampinato, Giuseppe Strano, Giuseppe Trubia, Paolo Valentino, Salvatore Vassallo, Salvatore Virgillito. « (l.o.)

MODICA La Guardia di Finanza ha calcolato un danno erariale di 7 milioni e 600mila euro a Regione, Ircac e Comune

Cento indagati per la truffa delle villette a schiera

Antonio Di Raimondo
MODICA

Truffa aggravata in concorso ai danni della Regione, il comune di Modica e l'Ircac (Istituto regionale per il credito alla cooperazione) per oltre 7 milioni 600mila euro. Una somma ingente che corrisponde al danno erariale calcolato dagli inquirenti e segnalato alla Corte dei conti.

È questa l'ipotesi di reato prospettabile per 100 indagati nella vicenda dell'edificazione di 95 villette a schiera in via Rocciola Scrofani. Le altre accuse sono di false dichiarazioni in atto pubblico, abusivismo edilizio e mutamento della destinazione d'uso. Stando all'inchiesta avviata dalla procura e condotta dalla Guardia di finanza dal 2010, le villette sarebbero state edificate, o comunque modificate, sulla base di progetti difformi rispetto a quelli originari per i quali era stato concesso dagli enti pubblici il finanziamento per mutui agevolati di edilizia di cooperativa popolare.

Sarebbero quindi stati variati i parametri dimensionali rispetto a quelli per i quali era stato concesso il finanziamento agevolato dalla Regione, che, sulla base della fondatezza delle indagini dei finanzieri, potrebbe rinegoziare i mutui e riconcederli a tasso ordinario, entro dieci anni dall'accertamento delle presunte irregolarità.

Tra gli indagati vi sono un impiegato dell'ufficio tecnico comunale di Modica, che è altresì il presidente di una cooperativa, nonché i presidenti di altre quattro cooperative, i titolari della ditta costruttrice degli immobili, i direttori dei lavori e i proprietari delle villette, tra cui esponenti politici ed istituzionali. Questi ultimi hanno percepito un finanziamento pubblico di circa 80mila euro a villetta, suddivise tra le già citate cinque cooperative coinvolte nell'inchiesta e che, nel dettaglio, sono la "Amicizia", la "America", la "Trinacria", la "Quasimodo" e la "Montale". Buona parte degli indagati ha già



Le villette a schiera in via Rocciola Scrofani, a Modica

ricevuto la notifica di conclusione delle indagini a loro carico e i rispettivi legali stanno già preparando le memorie difensive da presentare al magistrato che dovrà poi vagliare le singole posizioni.

Le presunte irregolarità furono

no accertate nel corso delle indagini con una serie di controlli effettuati dalle Fiamme gialle con il consulente tecnico nominato dalla procura e i periti di parte nelle singole abitazioni degli indagati. Nei cosiddetti vuoti tecnici, creati appositamente per controlli periodici sulla stabilità delle strutture e per procedere alla manutenzione, alcuni degli indagati avrebbero allargato i vuoti realizzati un "doppione" interrato dell'appartamento esistente e creando, di fatto, abitazioni a due piani. In altri casi il garage sarebbe stato annesso all'abitazione, diventandone parte integrante e adibito ad esempio ad ingresso o soggiorno.

La truffa ai danni del comune di Modica si concretizza, tra le altre cose, nei tributi dovuti realmente (Imu, Tarsu etc.) sulla base del reale uso abitativo delle villette e della loro attuale conformazione dopo la realizzazione sulla base del progetto presentato all'ufficio tecnico comunale, che sarebbe diverso rispetto a quello inoltrato alla Regione per ottenere i mutui a tasso agevolato. A questo scopo alcuni degli indagati avrebbero dichiarato di non possedere ulteriori immobili, mentre i finanzieri hanno accertato che ciò non corrispondeva al vero. »

Lunedì a Palermo Osservazioni al Piano paesistico sotto esame

Piano paesaggistico all'ultimo atto. A distanza di oltre un anno dalla presentazione delle osservazioni e di quasi due dalle polemiche roventi che seguirono alla sua adozione da parte della Regione, finalmente arriva il momento di definire i dettagli. Ossia, entrare nel merito delle osservazioni che sono state presentate da enti, organizzazioni sindacali, associazioni e singoli cittadini e decidere quali di queste sono pertinenti e possono essere accolte per essere inserite nel piano e quali, invece, vanno respinte.

Il giorno tanto atteso è lunedì. Alle 10.30, a Palermo, nella sede dell'assessorato ai Beni culturali, si riunirà, infatti, la speciale commissione che si occupa della qualità del paesaggio. Sarà quest'organismo a valutare le tante osservazioni presentate ed a decidere quali accogliere e quali rigettare.

La sovrintendente Rosalba Panvini sottolinea che «la valutazione delle osservazioni presentate consentirà lo snellimento delle procedure di autorizzazione di competenza della Sovrintendenza, permettendo la risoluzione di alcune criticità e la piena attuazione del Piano paesistico.

Lo strumento venne approvato il 4 agosto dalla Commissione regionale ed adottato il 10 agosto, proprio nel giorno in cui alla Camera di commercio era in corso una manifestazione contro di esso. ◀